

L'intervista Massimo Varazzani

«Ho già pagato una montagna di debiti»

«NEL 2017 CHIUDERÒ LA GESTIONE COMMISSARIALE, HO TROVATO UN PASSIVO DI 22,4 MILIARDI»

«IL COMUNE NON HA BISOGNO DI LIQUIDITÀ, IN CASSA CI SONO 600 MILIONI. QUELLO CHE MANCA SONO ENTRATE CERTE»

ROMA Professor Massimo Varazzani, ci ri siamo. Roma è di nuovo a rischio default e ancora una volta toccherà a lei, a capo della gestione commissariale, la «bad bank» nella quale è stato trasferito il vecchio debito della Capitale, salvarla versando circa 600 milioni nelle casse del Campidoglio?

«Cerchiamo di andare con ordine. Roma non ha bisogno di mezzi liquidi, ha in cassa 600 milioni di euro, una somma enorme. Quello di cui ha bisogno sono entrate certe per far quadrare i conti. I 600 milioni previsti dal decreto non sono un trasferimento di denaro contante, sono un credito verso la gestione commissariale. Un credito certo che può essere messo a bilancio».

Il governo sostiene che si tratta di soldi «diversi» da quelli stanziati con il primo decreto Salva Roma e che comunque sono soldi dei cittadini romani che lei avrebbe dovuto restituire?

«Vorrei chiarire bene questo passaggio. Nel 2009 il governo stanziò 500 milioni per Roma Capitale per iniziare a pagare il debito pregresso. Il Comune ne trattenne 15 e i restanti 485 li trasferì alla gestione commissariale ma senza iscriverli nei suoi conti come un credito. Sono questi i 485 milioni che erano previsti nel primo decreto e che ho restituito a Roma come credito. Poi c'erano altri 115 milioni di debiti pregressi che sono emersi nel tempo e che non si conoscevano e di cui mi sono fatto carico. Fanno 600 milioni.

Più o meno come i 570 milioni indicati nel nuovo provvedimento. Il governo dice che si

tratta di soldi che provengono prevalentemente dalle tasse dei romani e che saranno restituiti al Comune?

«Innanzitutto non sono 570 milioni, ma 600, perché nel decreto ci sono anche altri 30 milioni. Le cifre sono identiche».

Ma i 570 milioni citati dal governo da dove arrivano?

«Sono un contributo dello Stato di 37 milioni annui, che io ho attualizzato, e che era stato dato in origine a Roma Capitale. Fino ad oggi il Comune aveva deciso di lasciare comunque questi soldi al commissario, ma per me sono risorse in più. Come la politica me li ha dati ora se li riprende».

Questi trentasette milioni l'anno renderanno più complicato rimborsare il debito?

«No, per me erano soldi in più».

A proposito, a quanto ammonta il passivo residuo?

«Io sono arrivato nel 2010. Al 26 luglio del 2010 i debiti trasferiti alla gestione commissariale erano 22 miliardi e 400 milioni. Di questi 8,6 miliardi di debiti non finanziari, 13,8 miliardi di debiti finanziari. Ma c'è una particolarità che la gente non ricorda mai. Il Commissario, dovendosi procurare tutta la provvista finanziaria per poter pagare tutti i debiti fino alla fine, mette nel conto integralmente anche gli interessi, cosa che lo Stato non fa. Io ho inserito nel debito 6,7 miliardi di interessi. Se estinguo subito un mutuo gli interessi non li pago».

Quanto debito è rimasto da pagare?

«Alla fine del 2013 14,9 miliardi, di cui 3,6 miliardi di debiti non finanziari e 11,4 miliardi di debiti fi-

nanziari. Di questi 11,4 miliardi gli interessi sono 5,1 miliardi. In tre anni abbiamo pagato o cancellato 7,5 miliardi».

Con quali soldi paga?

«C'è un trasferimento perpetuo di 500 milioni l'anno alla gestione commissariale. Di questi 500 milioni 300 sono a carico dei romani con l'addizionale Irpef e le tasse d'imbarco, e 200 sono un trasferimento dello Stato».

E quanto ci vorrà a saldare il resto del debito?

«Se il Comune lavora rapidamente le tre grandi partite che sono i debiti fuori bilancio, il contenzioso e gli espropri, che da soli valgono 1 miliardo, io sono in grado in tre anni di pagare tutto. Rimarrebbero a quel punto solo i mutui. Su questi lo Stato dovrebbe scegliere che fare. O accorda un altro contributo per pagarne le rate, perché a quel punto i soldi sarebbero finiti, o si prende in carico i mutui, in questo modo si dovrebbe prendere solo la parte capitale senza gli interessi, in tutto sarebbero poco più di 3 miliardi di euro».

Dunque, nel 2017 il vecchio debito sarà tutto pagato?

«Ripeto, se il Comune lavora rapidamente non vedo problemi insormontabili a chiudere».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

